The **RED CROSS** *Times*

VARESE

Aprile 2017, n. 1

IN QUESTO NUMERO

Parlano i volontari tornati dalle zone terremotate; a pag 6

La Croce Rossa entra nelle scuole, ed è subito l'insegnante preferita; a pag 10

Cosa succede fuori da Varese? Storie di altri comitati nazionali ed internazionali; a pag 12

I volontari si presentano: intervista a una veterana; a pag 14

Abbiamo chiesto alle persone cosa pensano di noi; a pag 16

Mangiare bene vuol dire mangiare informati; a pag 18

Pillole culturali per tutti i gusti. Prendetevi una pausa nel nostro 'Café Dunant'; a pag 20

EMERGENZA FREDDO
CRI Varese in prima linea

X CAMPO GIOVANI
I volontari sono pronti per partire!

EDITORIALE

Perché un giornalino della Croce Rossa di Varese?

L'idea non nasce solamente per liberare i sogni nel cassetto di qualche aspirante scrittore, ma per dare spazio e voce a un Comitato che spesso non è conosciuto nella sua totalità.

Si tratta di un progetto inedito per la nostra sede, al quale va riconosciuto almeno il merito di essere un'iniziativa pensata dai volontari più giovani.

L'ambizione è di estendere queste pagine al di fuori del Comitato, così che la realtà del volontariato non rimanga esclusiva di chi vi partecipa, ma venga conosciuta in ogni sfumatura anche da chi ne beneficia o ne entra solo parzialmente in contatto. Credo sia doveroso ribadire la giovane età di chi ha reso possibile tutto questo. Non solo per gli indubbi vantaggi dovuti alle menti sempre in movimento, alla voglia di fare e di mettersi in gioco, ma soprattutto per il tempo messo a disposizione, il lavoro in comune e la diretta partecipazione a tutte le fasi di produzione.

Poche cose come la parola riescono ancora a creare un legame tra chi fa e chi riceve, perché se i lettori devono rilevare ciò che di bello e autentico si è cercato di trasmettere, vero è che non esisterebbe alcun giornalino senza nessuno per cui scriverlo.

EMERGENZA FREDDO

C.R.I. VARESE IN PRIMA LINEA

Gennaio 2017, un'ondata di freddo improvvisa ha colto alla sprovvista gran parte d'Italia, in poche ore circa 8 senzatetto che vivono ai margini della società sono deceduti. A Varese la situazione è stata subito presa in mano dal Comune che, assieme ad alcune associazioni di volontariato, ha istituito rapidamente dei posti letto al coperto da mettere a disposizione dei senzatetto della nostra città.

Entro la prima settimana di gennaio, grazie al lavoro di coordinamento per l'emergenza freddo, il Comune di Varese è riuscito a garantire 25 posti letto nel centro di via Maspero, altri 14 gestiti dagli Angeli Urbani presso lo Chalet Martinelli e 12 ancora garantiti dalla C.R.I. di Varese presso la sede in via Dunant. La risposta del nostro Comitato è stata immediata, grazie al lavoro dei responsabili di Area III (Emergenza) e dei Volontari; in poche ore è stato istituito un ordine di servizio che garantiva assistenza completa, dal servizio navetta fino al posto letto. I nostri volontari (due per turno) prendevano servizio alle 21:00 presso la sede, controllando che tutte le brandine nella sala fossero pulite, in ordine e preparate con un lenzuolo monouso e una coperta di lana; dopodiché con il pulmino si dirigevano verso il piazzale della stazione FS di Varese, dove i senza fissa dimora venivano accolti e accompagnati in sede. Una volta arrivati, venivano diretti nella sala adibita a dormitorio, dove oltre al letto avevano a disposizione un bagno con doccia per poter lavarsi e sistemarsi. I senzatetto venivano poi svegliati al mattino alle 7 dal centralinista della sede e riaccompagnati al piazzale della stazione.

Il servizio era presente 7 giorni su 7 dall'8 gennaio fino all'avvento della primavera e ha visto impegnati decine di volontari del nostro Comitato che hanno deciso di mettere a disposizione della popolazione parte del loro tempo libero serale, oltre ai turni ordinari. Un servizio che differisce da quello in Ambulanza, ma sottolinea ancora come il Comitato di Varese e i suoi volontari siano attivi in ogni sfaccettatura del sociale, andando a coprire le esigenze della popolazione in qualsiasi forma e momento si presentino. Questo è il nostro punto di forza: la capacità di adattarsi ai bisogni del cittadino per portargli un'assistenza mirata come, in questo caso, garantire un luogo caldo e confortevole ai senzatetto nei periodi più freddi e critici dell'anno.

Federico Comolli

X EDIZIONE CAMPO GIOVANI

La storia del Campo Giovani ebbe inizio alcuni anni fa negli uffici dei Pionieri, antenati dell'attuale Area V, in un momento in cui i giovani volontari erano impegnati (...non ci credevate, vero?) a ideare nuove attività da presentare ad un pubblico di coetanei. Sapevano bene che l'unica arma efficace contro bande di adolescenti e piccoli adulti è da sempre l'immediatezza. Più le iniziative sono concise e dirette, maggiore sarà l'interesse. E se l'interesse porta partecipazione, la partecipazione conduce al risultato. Una formula semplice e mai demodé che i Pionieri non solo riversarono nelle proposte rivolte agli esterni, ma indirizzarono agli stessi volontari attraverso un indimenticabile colpo di genio: i Campi di Formazione, che si distinguono come un'eccezione all'interno del panorama nazionale. La particolarità di un'attività come questa consiste tanto nella rarità quanto nel lavoro di organizzazione che vi sta alla base. Sara Rasotto, attuale responsabile di Area V nonché organizzatrice di sei Campi consecutivi, ha confermato che i tempi necessari per la realizzazione di un progetto di tale portata non sono mai inferiori ai 4 mesi. Per rendervi l'idea di come la situazione si sia evoluta, vi basti sapere che durante la prima edizione i partecipanti superavano di poco la decina, mentre nel 2016 si contavano oltre 60 volontari presenti al Campo e per questa primavera sono stati predisposti un centinaio di posti. Da brava mentalista anticipo la domanda che immagino non riusciate più a trattenere: ma cos'è un campo di formazione? Unite il setting di un campeggio all'atmosfera di un falò sulla spiaggia e vi sarete quasi risposti. L'obiettivo è insegnare concretamente la Croce Rossa, rendendo reali quei sette Principi che spesso rimangono solo pensieri teorici. Accanto quindi all'esigenza di fornire solide basi di conoscenze e tecniche, necessarie per

affrontare preparati qualsiasi attività, si vuole far incontrare i giovani volontari per permettere loro di conoscersi dentro e fuori le

divise. In un Campo Giovani si impara, si gioca, si ride (tanto, per fortuna!), qualcuno stringe amicizie che coltiverà anche in seguito, altri si sentono per la prima volta parte attiva del gruppo di Croce Rossa. Tuttavia non pensate certo che i ragazzi siano esentati da ronde notturne, corvées di cucina e pulizia, montaggio e smontaggio delle tende! Ci sono orari da cui è impossibile svicolare, l'ordine è indispensabile quanto il divertimento. E la sera si va a letto presto? Certo, data l'ora in cui sentirete la sveglia o, se siete fortunati, un concertino di pentole e coperchi che vi farà uscire dal letto (dalla brandina, ops…) per la disperazione. Sempre che nessuno vi svegli nel cuore della notte per una simulazione di soccorso in situazione di emergenza. Maledirete un'attività simile per le tre ore successive, ma a sorpresa si rivelerà poi essere di grande utilità se coinvolti in prima persona in casi reali di emergenza quali il soccorso ai terremotati. Se non vi abbiamo ancora convinti, l'esperienza smentisce (o conferma) tutti i dubbi. Provare per credere!

Qui di seguito l'esperienza di una volontaria.

"Ho partecipato ad un unico Campo di formazione, ma mi è bastato per poter dire che è un'opportunità da non lasciarsi scappare! All'inizio ero titubante, indecisa se partecipare o meno, dal momento che non conoscevo nessuno ed ero da poco entrata in Croce Rossa. Ho deciso però di ascoltare quello che mi dicevano coloro che avevano partecipato alle edizioni precedenti, di cui si mostravano entusiasti. E alla fine si sono rivelati giorni intensi, che ci hanno dato la possibilità di imparare a collaborare come parte di un gruppo. Alternando sorrisi, nuove amicizie e buon cibo (grazie al nostro chef!) i giorni sono trascorsi in fretta e si sono conclusi con la consapevolezza di ciò che noi Giovani siamo in grado di fare. Certo, la vita da campo può essere faticosa, ma condividere queste piccole fatiche con gli altri le rende più sopportabili e, perché no, divertenti. Ho conosciuto persone che ho poi ritrovato durante le attività organizzate dalla sede. Infine, ciliegina sulla torta, c'è stata la possibilità di conoscere volontari provenienti da altri Comitati della Provincia e con loro mettersi in gioco, imparare, capire. Grazie a una tale opportunità ho compreso che quella che in molti ritengono una frase fatta - "più dai, più ricevi" - ha un fondo di pura verità. E se il nostro Comitato è uno dei pochi a poter rendere concreta questa esperienza ogni anno, perché non approfittarne?

Ci vediamo al campo!"

Sara Di Vita & Silvia Cervini

SOCCORSO AI TERREMOTATI DEL CENTRO ITALIA

Il sisma che la scorsa estate ha colpito e devastato ampi territori in centro Italia è stato oggetto di grande attenzione mediatica, in particolare per lo sciame sismico che ha seguito il terremoto e che tutt'oggi continua a colpire il nostro paese. Croce Rossa Italiana da subito si è attivata per portare un aiuto concreto alle popolazioni che lo necessitavano e a partire da dicembre anche il comitato di Varese ha collaborato in prima linea.

Dal comitato varesino sono partiti numerosi equipaggi diretti ai comuni per portare un aiuto concreto e un sostegno morale.

Al loro ritorno, ai volontari è stato chiesto di raccontare le loro esperienze, che di seguito verranno riportate. L'obiettivo è stato quello di diffondere lo spirito umanitario che ha accompagnato i volontari in questa avventura e le tracce che questa esperienza ha lasciato loro.

In generale tutti raccontano una crescita umana e professionale e il ricordo di un momento che difficilmente dimenticheranno.

Da quanto tempo sei in Croce Rossa?

Antonio: 34 anni

Marco: 8 anni a novembre

Laura: Dal 2013, quindi circa 4 anni

Cristina: Mi sono accreditata nel 2014

Cosa ti ha spinto ad entrare?

Antonio: Quando avevo 19 anni ho letto un articolo sul giornale del paese in cui si diceva che cercavano autisti volontari. A quell'età l'idea di fare il cretino sull'ambulanza mi piaceva molto. Mi sono tesserato come socio, ho pagato la quota (5.000 lire all'epoca), ho fatto l'esame per la patente e il giorno dopo ero di turno come autista. Circa una settimana dopo, mentre ero in turno, siamo stati attivati per un grave incidente stradale. Per una momentanea assenza del collega sono uscito da solo. Nell'incidente erano coinvolti due bambini di 8 e 6 anni. Quando siamo arrivati in ospedale il medico mi ha affidato il bambino all'apparenza meno grave di modo che potessi fargli compagnia: mi è morto tra le braccia. Volevo mollare tutto. Da quel giorno ho capito che Croce Rossa non è solo "fare il cretino con la sirena" e l'ho

sempre vissuta con maggiore serietà, ho dato anima e corpo.

Marco: Innanzitutto la possibilità di fare qualcosa per gli altri, ma anche per restituire ciò che mi è stato dato da alcuni volontari in un momento difficile.

Laura: Mia mamma, essendo già una volontaria di CRI, mi ha convinta ad entrare, descrivendomela come una lezione di vita e un'esperienza formativa. Inizialmente ero più restia, ma una volta entrata e scoperte tutte le attività svolte da questa associazione mi sono convinta.

Cristina: Volevo mettermi alla prova per vivere una nuova esperienza a contatto con gli altri.

E cosa ti ha spinto a partire per il Centro Italia?

Antonio: La mia idea di Croce Rossa è a 360°. Farne parte non significa solo uscire in ambulanza, ma anche dedicarsi ad interventi di protezione civile: l'idea di poter portare il mio piccolo contributo mi ha spinto ad attivarmi per partire.

Marco: Credo sia lo stesso motivo che mi ha spinto a entrare in CRI: fare qualcosa per gli altri, anche sacrificando le feste.

Laura: Soprattutto la curiosità della prima esperienza di emergenza e la voglia di partire per aiutare e rendersi utile. Sono anche partita una seconda volta con l'idea di ripetere un'esperienza simile a quella precedente.

Cristina: Ho pensato che aiutare le persone in un momento di difficoltà potesse darmi tanto.

Descrivi la tua esperienza.

Antonio: La premessa è che io ho un carattere molto positivo: quando parto per un viaggio o per una missione lo faccio sempre con positività. Nel complesso è stata un'esperienza molto gratificante. Avevamo un'ambulanza sempre attiva come supporto sanitario. Tra un'uscita e l'altra avevo a che fare con persone molto provate, cercavo di rendermi utile in tutto: facevo giocare i bambini, se una signora aveva bisogno di buttare l'immondizia la buttavo io. Il segreto è partire con una valigia piena di sorrisi, cercare di rendere migliori le loro giornate nonostante le difficoltà.

Marco: All'inizio non sapevo cosa avrei trovato, è stata un'esperienza diversa rispetto al sisma dell'Emilia, lì il campo era una realtà più grande, si passava la maggior parte del tempo in contatto con gli altri volontari. La cosa che mi è saltata subito all'occhio è stata vedere la distruzione: c'erano mezzi di soccorso e tendopoli ovunque. La cosa che ho apprezzato di più è stata l'accoglienza, quando sono arrivato tutti chiamavano il mio nome, sembrava che già mi conoscessero. Era il 24 dicembre. Durante la cena si poteva facilmente capire che non era un Natale come

tutti gli altri, nonostante tutti si sforzassero di farlo apparire tale. Mi sono sentito subito uno di loro. La cosa più toccante è stata la proposta di travestirmi da Babbo Natale; Federica, la proprietaria del ristorante, mi aveva chiesto di farlo per i suoi figli. All'inizio mi sentivo a disagio, il mio rapporto con i bambini fa cagare, ma non potevo tirarmi indietro. E' stato difficile trattenere l'emozione, infatti non ci sono riuscito: sono scoppiato a piangere come un bambino. Il giorno di Natale il signor Guglielmo ci ha invitati nella sua casa, che sembrava apparentemente intatta ma era in realtà inagibile come la maggior parte delle case del paese. In una notte ha perso tutto ciò che aveva costruito in una vita. A Santo Stefano abbiamo fatto una messa in montagna con mezzi di fortuna: abbiamo usato una barella come altare. Con il trascorrere dei giorni si è instaurata una certa routine che ci ha permesso di entrare sempre più in contatto con le persone del posto, in particolare con i ragazzi. Penso sia doveroso dedicare una parola alla mia compagna di viaggio, Maria Grazia della CRI di Saronno, che ho avuto modo di conoscere e stimare durante questa avventura. E' stata un'ottima compagna di viaggio. La partenza per il ritorno è stata difficile.

Laura: Premetto che sono partita per le zone terremotate due volte in due località e periodi differenti. Durante la prima esperienza, trascorsa a Camerino (provincia di Macerata), ho avuto modo di dare una mano nelle cucine che servivano gli sfollati. Ho potuto notare che molte persone erano ancora provate dalle forti scosse che, anche durante la mia permanenza, erano presenti ma non percepibili da tutti. Quello che mi ha colpito è stata la sensibilità da loro manifestata verso ogni minima scossa, che probabilmente rievocava loro gli eventi passati.

Ogni giorno abbiamo cercato di strappare un sorriso alle persone per distrarle dal dolore per gli affetti che hanno perso.
Durante la seconda esperienza presso Ascoli Piceno ho avuto modo di notare persone ancora più turbate, ma grazie all'esperienza precedente mi sono vista più preparata ad affrontare la situazione. Mi ha colpita la loro grandissima accoglienza e la loro gratitudine nei nostri confronti.
Cristina: Sorrisi, crescita, da ripetere assolutamente.

Descrivi in una parola ciò che ti ha colpito di più.

Antonio: la forza di volontà di queste persone, la voglia di andare avanti, il calore con cui ci hanno accolto, le lacrime che ci hanno fatto versare quando siamo ripartiti, l'amicizia che ci hanno dato e che dura tutt'ora.
Marco: La forza di queste persone, che nonostante ciò che è successo cercano sempre di non farti mancare nulla e vanno avanti a testa alta e col sorriso.
Laura: La cooperazione. L'evento dell'emergenza non era molto organizzato, ma grazie alla cooperazione tra enti, associazioni e cittadini è stata possibile una migliore gestione.
Cristina: L'ospitalità delle persone e il coraggio nell'affrontare tutto.

Descrivi in una parola ciò che ti colpito di meno.

Antonio: Mi hanno colpito in senso negativo gli sprechi che ci sono. I residenti mi hanno

raccontato di aver ricevuto due scatoloni, uno pieno di infradito (a dicembre) e uno pieno di perizoma. Probabilmente chi smista gli aiuti dovrebbe prestare maggiore attenzione.
Marco: Il mio cuscino: dopo quattro giorni la mia schiena si è sfondata, tanto che il venerdì sono andato dal fisioterapista.
Laura: lo spreco alimentare durante l'esperienza a Camerino perché, per questioni normative, il cibo non poteva essere riutilizzato, ad esempio la pasta buttata in quantità superiori alla stima.
Cristina: In realtà è stato così travolgente che anche se ci sono stati dei piccoli disagi per me è stato tutto positivo.

Ripartiresti?

Antonio: Subito.
Marco: Ci sono tornato già due volte per conto mio, per cercare di mantenere stabile il rapporto che si è creato. Se ne avessi la possibilità ripartirei anche ora.
Laura: Sì anche domani, ma per impegni universitari non posso permettermelo. Appena possibile mi renderò nuovamente disponibile.
Cristina: Sì sì.

Lo consiglieresti ad altri volontari?

Antonio: L'ho già consigliato ad altri volontari!

Marco: Assolutamente sì perché sono tutte esperienze che ti fanno crescere sia come persona che all'interno di Croce rossa. Sono cose che vanno oltre la semplice uscita in ambulanza.
Laura: Sì, a chiunque, soprattutto perché la reputo un'esperienza formativa e che segna positivamente, ma per i giovani come me è anche un buono spunto per riflettere.
Cristina: Si si, assolutamente da fare!

Vorresti dire qualcosa alle persone che hai conosciuto durante la tua esperienza?

Antonio: L'unica cosa che mi sento di dire in questo momento è: vi voglio bene!
Marco: Grazie. Grazie per avermi fatto sentire parte di una grande famiglia.
Laura: Sono persone fantastiche che tengo a ringraziare perché mi hanno insegnato molto. Un grazie particolare è rivolto ai miei colleghi, ai volontari di tutte le associazioni e alla popolazione.
Cristina: Ringrazio le persone per la loro semplicità, hanno conquistato un pezzo del mio cuore, non le dimenticherò mai.

Giulia Scalise & Fabio Vuolo

ESMST NELLE SCUOLE

Quando i ragazzi del giornalino mi hanno chiesto di scrivere un articolo riguardo alla nostra partecipazione nelle scuole superiori con il progetto EsMST (educazione sessuale e prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse) devo dire che al momento sono rimasta un po' spiazzata.

Non è affatto facile raccogliere i pensieri e mettere nero su bianco ciò che facciamo, ma intendo provarci.

Il progetto EsMST nasce con lo scopo di promuovere attivamente lo sviluppo dei giovani e di sensibilizzarli riguardo alle problematiche legate alle malattie sessualmente trasmesse.

Da un'analisi della situazione internazionale emerge come oggi nel mondo la popolazione con età inferiore ai 30 anni sia la fascia più vulnerabile al contagio.

Spesso i giovani vivono la sessualità con paura ed incertezza senza un'adeguata informazione ed un reale supporto.

Sicuramente la scuola svolge un ruolo fondamentale nell'educazione dei ragazzi: ecco perché riteniamo importante divulgare queste informazioni nel mondo scolastico.

Le lezioni che teniamo vertono su tre principali argomenti: l'anatomia e la fisiologia degli apparati riproduttori maschile e femminile, le malattie sessualmente trasmesse ed infine i contraccettivi con particolare riferimento al preservativo come unico metodo anticoncezionale che impedisce anche il contagio di MST.

La metodologia che viene adottata è quella della *peer education* ovvero educazione alla pari, evitando le classiche lezioni frontali e noiose ma cercando invece di stabilire con i ragazzi un rapporto di fiducia che gli permetta di aprirsi e chiarire insieme a noi ogni eventuale dubbio.

Ad oggi teniamo lezioni nei licei artistico "A. Frattini", classico "E. Cairoli" e scientifico "G. Ferraris" inoltre partecipiamo ad assemblee di istituto al liceo "A. Manzoni" e all'istituto "F. Daverio".

Durante le nostre lezioni vediamo i ragazzi molto interessati all'argomento, sempre pronti a fare domande e a creare insieme a noi discussioni costruttive: questo ci dà un'immensa soddisfazione ed è sicuramente la parte più gratificante del nostro "lavoro"!

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e partecipazione da tutti gli studenti. I giovani si sono potuti confrontare con questo tema ancora troppo poco affrontato e, paradossalmente, è uno di quei tanti argomenti di cui il giovane ha bisogno di essere informato. Sì, l'educazione alla sessualità trova spazio negli interminabili programmi ministeriali di scienze naturali; tuttavia, è sempre uno di quegli ambiti mai approfonditi o, nella maggior parte dei casi, mai affrontati dal professore, magari con la scusa del "Lo sapete meglio di me come funziona". Una situazione peggiore si ha con l'educazione alle malattie sessualmente trasmissibili, che, differentemente, non è nemmeno lontanamente contemplata. Il risultato è che finisce per cadere nell'oblio, e il giovane studente non ne percepisce la giusta importanza. Inoltre, il fatto che le lezioni fossero tenute da persone della stessa età degli studenti è stato un punto a favore. Non si è venuto a creare il solito gradino di distacco tra insegnante e studente, e la

partecipazione durante le lezioni ne è la prova concreta. In conclusione, il riscontro che queste lezioni hanno avuto tra gli studenti è stato quindi sicuramente positivo.

Si sono colmate alcune lacune nell'insegnamento nelle scuole superiori, su argomenti fondamentali per una giusta (in)formazione tra i giovani.

Camilla Zocco Ramazzo & Davide Favretto

CROCE ROSSA IN ITALIA E NEL MONDO

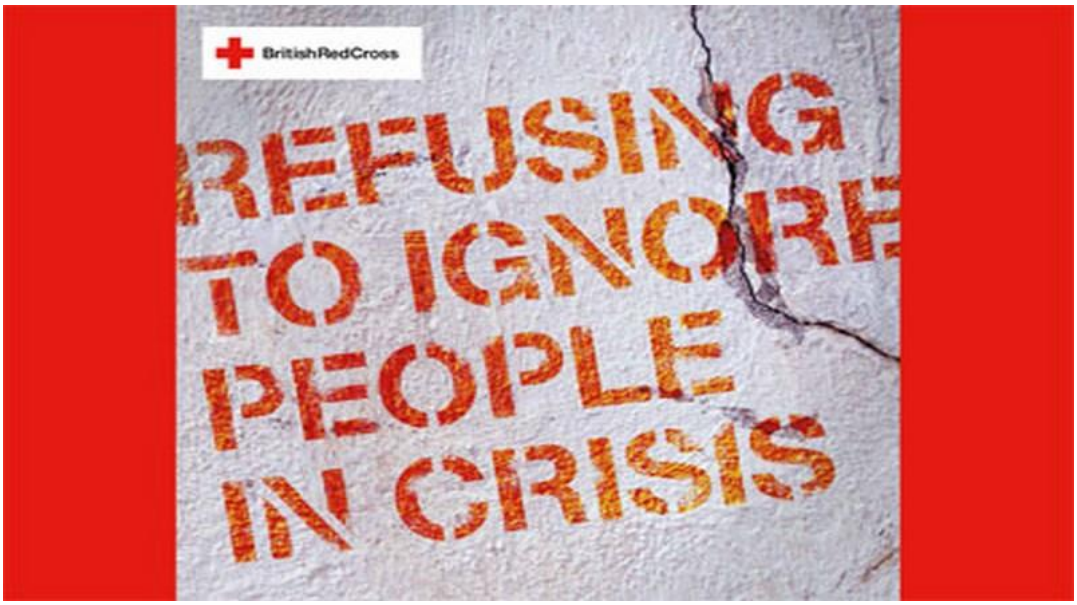
Ogni giorno le varie associazioni nazionali di Croce Rossa sparse per il mondo compiono fatti degni di nota che non sempre arrivano alle orecchie di tutti col giusto peso. Questa sezione del giornalino è nata proprio per riportare le storie degli eventi particolari che ogni associazione ha portato avanti negli anni, e magari porta avanti tuttora.

In questa edizione, vorrei soffermarmi sulla British Red Cross, l'Associazione nazionale di Croce Rossa del Regno Unito. Sul sito ufficiale inglese mi sono imbattuto in una sezione dove vengono descritti tutti gli aiuti che la Croce Rossa offre per gli immigrati, ogni giorno sempre più numerosi, e molte storie di coloro che sono stati aiutati dall'Associazione durante questi anni. Le persone aiutate sono tante e varie, così come i tipi di aiuto forniti. Si spazia dai rifugiati politici che sono aiutati ad adattarsi in un nuovo Paese e a uno stile di vita diverso, a chi è appena arrivato e ha bisogno di beni come cibo, soldi e qualsiasi altra risorsa fuori dalla loro portata. Donne e giovani i cui diritti sono stati pesantemente calpestati nei Paesi di provenienza possono trovare un supporto emotivo e psicologico. Famiglie divise tra varie nazioni sono aiutate dalla British Red Cross a potersi riunire di nuovo, magari dopo anni di separazione. "Mi tenevo in contatto con la mia famiglia tramite telefono e email, ma erano molto soli senza di me" riporta Ibrahim, padre della millesima famiglia riunita dalla British Red Cross dal Sudan in Inghilterra; "La British Red Cross ci ha aiutato a pagare i costi del viaggio così da poterci riunire qui, dove c'è la pace, e saranno al sicuro." Tutto ciò sembra avere una difficoltà: la barriera linguistica. L'Associazione cerca infatti di proporre i documenti e i suoi servizi nel maggior numero di lingue possibili, grazie magari anche a volontari che a loro volta sono stati dei rifugiati aiutati dalla Croce Rossa. Successivamente, gli immigrati sono anche aiutati nello studio e apprendimento della lingua inglese, fondamentale per il loro processo di creazione di una nuova vita in un nuovo Paese. Tra tutte quelle raccolte tra i vari rifugiati, quella di Ahmad mi ha colpito particolarmente. Ahmad è un attivista Iracheno che si è trovato obbligato ad abbandonare i suoi studi per la censura imposta sulla sua voce. Preso in custodia dalle autorità di Stato, si è trovato bloccato fino quando non è riuscito a contattare alcuni membri della sua famiglia nel Regno Unito tramite la British Red Cross. Appoggiandosi al progetto per ricongiungere le famiglie divise tra vari Paesi in situazioni politiche difficili, è riuscito a riunirsi con la sua famiglia a Portsmouth, dove ha anche ricevuto supporti per inserirsi in una nuova società, si spera migliore di quella da cui è fuggito.

Ma non è tutto qui. In ogni numero ci sarà anche una sezione della rubrica dedicata a riportare un contributo della Croce Rossa Italiana.

Croce Rossa Italiana e Youbefox.com hanno collaborato per un nuovo modo di donare e al contempo vivere un'ottima esperienza gastronomica. Il funzionamento è semplice: Youbefox raccoglie le adesioni di centinaia di ristoranti che vogliono diventare solidali, permette di prenotare un tavolo in uno di essi direttamente dal portale e successivamente una quota di quanto pagato verrà devoluta dal ristorante alla Croce Rossa Italiana. La lista dei locali è molto ampia, ristoranti, pizzerie e tante altre tipologie di luoghi di ristorazione. Il percorso della donazione effettuata sarà chiaro e totalmente trasparente, così come saranno dichiarati sia il titolare del locale sia il cliente, che in questo modo diventeranno alleati della generosità e potranno avere un resoconto aggiornato rispetto all'ammontare del contributo e al progetto al quale questo è stato indirizzato. Oltre 125 ristoratori di Milano hanno aderito all'iniziativa per aiutare in un modo inusuale la Croce Rossa, la quale è sempre pronta ad aderire alle nuove iniziative.

Davide Favretto & Luca Loria



MADE IN CRI

Abbiamo deciso di aprire le porte per scoprire i dietro le quinte di Croce Rossa di Varese, intervistando volontari/e di ogni età, storia e pensieri.

In occasione della festa della Donna, da poco trascorsa, abbiamo scelto per il primo numero Lidia Colombo, volontaria dall'esperienza decennale che ha vissuto la Croce Rossa sotto diversi punti di vista.

Lidia entrò in Croce Rossa nel 1989 e diventò volontaria del soccorso nel febbraio del 1991. Sono trascorsi quasi trent'anni. Ventotto, per amor di precisione.

Ad accoglierla cera ancora la vecchia sede in affitto di Via Montesanto, prima che nel 1997 il Comitato si spostasse nell'edificio attuale in via Henry Dunant.

Lidia racconta che in un arco di tempo del genere si sono susseguiti centinaia di volontari, tra cui alcuni già presenti al momento del suo ingresso in Croce Rossa, mentre altri hanno vissuto esperienze più brevi che sono, chi prima chi poi, terminate.

Non sono mancati i cambiamenti, a cui Lidia ha assistito e su cui ha riflettuto. Questi riguardano principalmente la struttura dell'Associazione, che da cinque anni a questa parte si è trasformata da ente di interesse pubblico a ente privato. Trasformazione che lei percepisce come negativa, sottolineando quanto la Croce Rossa di oggi sia una realtà recente.

Rimane però più che positivo il suo giudizio riguardo alle attività svolte nei campi dell'urgenza e dell'emergenza, oggi eseguite con molta più professionalità rispetto anche solo a dieci anni fa.

Per Lidia non ha mai costituito un problema l'essere una donna nell'ambito del volontariato; certo, trent'anni fa si riteneva impensabile che le donne potessero fermarsi in sede dopo la mezzanotte e le camerate erano divise per sessi, ma nonostante questo non è mai stata oggetto di discriminazione. Ha anzi avuto l'opportunità di ricoprire cariche importanti all'interno dell'Associazione.

La sua decisione di entrare in Croce Rossa è stata la conseguenza di una fiducia nel volontariato che le arrivava da esperienze precedenti con persone disabili. Con il tempo, gli orari della sua vita professionale le hanno negato la possibilità di continuare a fare volontariato durante il giorno, lasciandole liberi soltanto le ore notturne e i giorni festivi. Da qui la spinta per avvicinarsi a Croce Rossa, in cui già operavano alcuni suoi amici.

Di fronte alla nostra domanda "Come mai ha deciso di rimanere nell'Associazione?" ha risposto con quelle che sono forse le parole più belle: "In realtà non ho mai deciso di andarmene". Per Lidia non si sono mai verificati casi tali da impedirle di continuare; in più è stata aiutata dalla sua stessa vita privata e da quella lavorativa, che sono sempre rimaste stabili dall'inizio fino ad ora, privandola di qualsiasi motivazione per abbandonare.

Ci racconta che da sempre ha creduto e crede tuttora nei principi su cui si basa Croce Rossa e sostiene che in linea teorica ogni volontario

dovrebbe aderire incondizionatamente ai principi stessi per poi metterli in pratica durante l'esperienza di volontariato.

Lidia aggiunge con rammarico che spesso questi principi non vengono rispettati fino in fondo ma, come tutti i grandi ideali, vengono portati avanti dall'Associazione con le difficoltà quotidiane, i pregi e i difetti delle persone che vi aderiscono.

In riferimento alla sua esperienza come volontaria del soccorso, Lidia ci spiega che non ricorda in modo particolare un turno a cui abbai preso parte in quanto "l'emergenza si fa e poi si dimentica", come sostiene lei stessa.

Ricorda invece con particolare emozione la missione "Arcobaleno", a cui ha preso parte nel 1999 in Albania, la quale fu un'iniziativa di solidarietà promossa dal governo italiano, al fine di dare un aiuto concreto agli sfollati della guerra in Kosovo.

Lidia ha ricoperto in questa occasione un incarico importante, il suo primo impiego all'estero, nella direzione del campo che è stato allestito in quell'occasione. Il campo di cui parliamo accoglieva circa 7000 persone, tra cui molte donne e bambini. Lidia sottolinea che dal punto di vista umano è stata un'esperienza molto bella proprio per la presenza di numerosi bambini (più di 3000 all'interno del campo).

In conclusione abbiamo chiesto a Lidia di dare un consiglio ai giovani volontari o a chi vuole intraprendere la strada del volontariato. La sua risposta ci fa riflettere: "Ai giovani dico di far sì che questa esperienza duri nel tempo", proprio perché spesso le esperienze di volontariato si esauriscono dopo poco oppure si riducono a qualche ora durante l'anno. Secondo Lidia infatti, il volontariato per essere chiamato tale deve coinvolgere un numero adeguato di ore e non deve essere un'esperienza occasionale.

Ci comunica poi con estrema convinzione che, a suo parere, il volontariato è indispensabile nella vita di una persona e assolutamente necessario per poter capire quali e quante siano le difficoltà dell'umanità.

Silvia Cervini & Sara Di Vita

DICONO DI NOI...

Scrivendo i vari articoli che avrebbero composto il primo numero del nostro giornalino è sorta spontanea una domanda: le persone esterne a questa Associazione quanto conoscono davvero Croce Rossa?

Per scoprirlo abbiamo deciso di dedicare questa rubrica all'intervista di un campione di popolazione, rappresentativo delle diverse età, per capire quanto è conosciuta questa realtà e con che modalità le persone entrano in contatto con i volontari che rappresentano questa Associazione.

-Che cos'è la Croce Rossa per te? Sai di che cosa si occupa?

Ragazza (19 anni): è un'associazione composta da persone che mettono a disposizione il loro tempo per gli altri. Si occupa di soccorrere le persone che magari non stanno bene, oppure interviene in caso di terremoto o qualche calamità naturale.

Ragazzo (23 anni): per me la Croce Rossa è un'associazione storica che si occupa di fornire vari servizi di tipo sociale-sanitario, dal soccorso in ambulanza ad iniziative di volontariato per la popolazione.

Donna (46 anni): la Croce Rossa è un'associazione internazionale che ha come scopo l'assistenza sanitaria e sociale e che agisce per prima nel portare soccorso alle vittime di catastrofi. E' una realtà importante in particolare nel volontariato a sostegno di anziani e bambini e nell'assistenza verso il malato.

Uomo (37 anni): è un'associazione umanitaria che opera in tutto il mondo per prestare soccorso alle persone che ne hanno bisogno, in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace. La Croce Rossa si occupa di prestare soccorso ai feriti di guerra o ai civili che ne hanno bisogno, sia in condizioni "normali" che in caso di emergenze come alluvioni o terremoti.

-Hai mai avuto contatti con i volontari di Croce Rossa? Se si, in che modo?

Ragazza (19 anni): Si, Qualche anno fa una mia compagna di classe si era fatta male nell'ora di educazione fisica ed era venuta un'ambulanza per portarla in ospedale. Poi un'altra volta, la scorsa estate, ho fatto dei giochi che facevano dei ragazzi di Croce Rossa in centro a Varese riguardo le malattie che si trasmettono sessualmente.

Ragazzo (23 anni): Sì, ho avuto modo negli anni di entrare in contatto con vari volontari, principalmente in qualità di amici e conoscenti. Soltanto una volta sono stato testimone di un loro intervento come operatori di ambulanza nel soccorrere una persona anziana: mi hanno fatto una buona impressione, sono stati cortesi, preparati e motivati.

Donna (46 anni): Ho avuto bisogno solo una volta della CRI, a causa di un incidente stradale nel lontano 2000, ma purtroppo lo ricordo ancora come se fosse ieri. Grazie ai volontari giunti sul posto ho affrontato la paura e lo smarrimento con coraggio. In particolare ho trovato una ragazza che è riuscita a confortarmi e darmi sicurezza, ma

soprattutto è riuscita a farmi tornare il sorriso anche nella situazione difficile in cui mi sono trovata.

Uomo (37 anni): non direttamente, i mei familiari hanno avuto contatti con i volontari della Croce Rossa a causa di alcuni problemi di salute, ma io non ho mai avuto un contatto diretto con loro.

-Ti piacerebbe, in futuro, entrare a far parte di questa Associazione?

Ragazza (19 anni): mi piacerebbe entrare a far parte di un'Associazione di volontariato, ma non sono sicura di voler entrare proprio in Croce Rossa perché sono facilmente impressionabile.

Ragazzo (23 anni): Personalmente no, principalmente perché non amo i contesti associativi, come può esserlo appunto Croce Rossa, e fatico ad inserirmi al loro interno. Tuttavia stimo e nutro profondo rispetto verso tutti coloro che invece si mettono al servizio di questa associazione ed altre affini, proprio perché riescono in qualcosa che a me risulta difficile.

Donna (46 anni): No, semplicemente perché sono già attivamente impegnata come volontaria in altri contesti, come l'Hospice di Laveno Mombello e il Centro di Aiuto alla Vita.

Uomo (37 anni): in questo momento della mia vita ti direi di no perché sono abbastanza sommerso di impegni a livello familiare e lavorativo, ma non lo escluderei definitivamente. Non si sa mai!

Sara Rasotto & Andrea Tapparo

IDEA

Oggi più che mai l'alimentazione è una parte fondamentale della nostra vita, non solo perché attraverso il cibo il borbottio che ci fa disperare ci lascia in pace, ma soprattutto perché mangiando troppo o male si corre non solo il rischio di mettere su "ciccia", ma di scontrarsi con serie patologie alimentari. Noi, giovani di area V della Croce Rossa Italiana, ci siamo prefissati l'obiettivo di aiutare tutte quelle persone che vorrebbero condurre uno stile di vita sano ed equilibrato avviando il progetto IDEA.

Tale progetto ha quindi come primo scopo l'educazione ad una sana e corretta alimentazione, che ormai si sta perdendo per via della forte disinformazione e della propaganda di cibi "trash".

Girando per molti siti Web e varie riviste di facile reperibilità, salta subito all'occhio come vengano promosse diete dalle più variopinte fantasie, molte delle quali dannose per il nostro metabolismo. Il terreno fertile di queste diete sono i più giovani, sempre alla spasmodica ricerca della felicità e dell'accettazione sociale attraverso un fisico magro e asciutto, che li renda sempre più vicini ai canoni che vengono pubblicizzati in televisione.

Ancora una volta, seguendo diete sbagliate, si vengono a creare delle situazioni portate allo stremo in grado di far inciampare le povere vittime nella rete dell'anoressia, della bulimia e dell'obesità.

Queste tre patologie distruttive, sia a livello psicologico che fisico, rendono la vita di chi le contrae simile ad un incubo ad occhi aperti; se infatti all'inizio l'intenzione è quella di sentirsi appagati e soddisfatti del proprio fisico, ben presto le speranze vengono meno lasciando il diretto interessato in balia di gravi esperienze.

Imperativo per il progetto IDEA è quindi una giusta educazione alimentare e sportiva affinché tutti indistintamente possano difendersi, non solo dalle malattie a tutti note, ma anche da quelle alimentari che affliggono da poco la nostra società.

Per renderci conto del distruttivo impatto di anoressia e bulimia sulle persone abbiamo voluto inserire la testimonianza di Sara, una ragazza all'apparenza come tante altre, ma con una sofferenza invisibile dovuta alla bulimia.

"Mi chiamo Sara, buona parte della mia vita è stata caratterizzata da patologie gravissime come anoressia e bulimia."

-Come conducevi la tua vita?

"La mia vita era fatta di programmi! Programmavo cosa e quanto dovevo mangiare e appena ingoiavo un boccone di più il dolore mi massacrava e dovevo buttarlo immediatamente fuori attraverso il vomito. Ricordo molto bene quando un giorno mia madre mi scoprì piena di vomito; in quel momento avrei voluto uccidermi, perché non dovevo e non potevo rendere noto che stessi male."

-Come ti sentivi in quella situazione?

"Erano momenti difficili, dove mi sentivo sola, l'unica persona della terra malata di disturbi alimentari ma che non poteva parlarne con nessuno, perché nessuno poteva capirmi!"

-Cosa hai fatto per uscirne fuori?

"Stremata dal dolore, presi l'iniziativa di chiedere aiuto!

Dopo 6 anni di malattia, decisi di mettermi in gioco per provare a sconfiggere un mostro come la bulimia! Iniziai un percorso difficile in cui fu necessario imparare a fidarmi delle persone e della loro capacità di comprensione. Si è trattato di un lungo periodo di tempo in cui sono riuscita a prendere consapevolezza di me rapportandomi con la rabbia, il dolore e l'odio, ma alla fine anche con l'amore.

Senza l'aiuto di ChiaraSole, Dott. Mugnani e le ragazze di MondoSole, non avrei mai raggiunto lo stato di benessere che sento oggi! Un grazie non sarà mai abbastanza."

Mario Ferrara

CAFE' DUNANT

A cura di Andrea Tapparo e Luca Loria

Immaginate di trovarvi in una città europea in piena Belle Epoque, in un pomeriggio piovoso, e di ripararvi in uno dei tanti caffè letterari che sorgevano un po' ovunque: rifugio di artisti, scrittori, poeti maledetti, compositori... Provate a immaginare quindi di ordinare qualcosa di caldo per tirarvi su e di sedervi intorno ad un tavolo con alcuni di quegli Scapigliati, a discutere dell'ultima raccolta di poesie di Baudelaire o della proiezione al cinematografo dell'altra sera. Ecco, provate solo per un attimo ad immergervi in quell'atmosfera ricca di cultura, passione e condivisione, e provate a ritrovarla in queste pagine... Benvenuti al Café Dunant.

A seguito sono recensiti un film e una canzone in linea con i temi principali trattati in questo numero. In aggiunta qualche altro consiglio culturale pensato per voi...

LA RICERCA DELLA FELICITA'

USA, 2006
Biografico, Drammatico
Regia di Gabriele Muccino
Con Will Smith, Jaden Smith, Thandie Newton, Dan Castellaneta

"Cominciai a pensare a Thomas Jefferson, e alla dichiarazione d'indipendenza, quando parla del diritto che abbiamo alla vita, libertà e ricerca della felicità, e ricordo di aver pensato, come sapeva di dover usare la parola ricerca? Perché la felicità è qualcosa che possiamo solo inseguire, e che forse non riusciremo mai a raggiungere, qualunque cosa facciamo. Come faceva a saperlo?" Questa riflessione accompagna Chris Gardner, un padre di famiglia che nella San Francisco dei primi anni '80 fatica ad arrivare a fine mese e a garantire una vita dignitosa alla propria famiglia. Il figlio frequenta una scuola scadente, e la moglie è costretta a fare i doppi turni per racimolare qualche dollaro in più. Inoltre il lavoro di Chris, venditore di apparecchiature mediche, non permette loro di guadagnare i soldi necessari per coprire le spese sempre più incombenti. Però, proprio quando i problemi sembrano essere sempre più schiaccianti, Chris incappa in un broker, un agente di borsa che conclude affari per centinaia di migliaia di dollari al giorno, e si convince che quella possa essere la via da seguire per dare una svolta alla sua vita. Ma si sa, difficilmente le cose vanno come ci si aspetta, e non si sa mai cosa il destino abbia in serbo. Lasciato dalla moglie e sfrattato di casa, Chris si ritrova a vivere nell'indigenza più totale, cercando nonostante tutto di dare il massimo per

poter realizzare il proprio sogno e per proteggere il figlio Christopher inseguendo la propria felicità. Nonostante la vita porti Chris e suo figlio nelle situazioni più disperate, la speranza è l'elemento centrale di tutto il film. A differenza della moglie che decide di scappare dai problemi, Chris, con la forza e la determinazione di chi non ha più niente da perdere ma ha qualcuno da proteggere, affronta la fase più dura e difficile della sua vita, aggrappandosi ad un sogno. Tuttavia, come in un cubo di Rubik, per realizzarlo è necessario riuscire ad incastrare tutti i pezzi tra di loro, non accontentandosi di risolvere una sola faccia ma impegnandosi per poter raggiungere l'obiettivo finale. E proprio nel momento in cui tutto sembra disordinato e non si sa come proseguire, con molta tenacia e un po' di fortuna si riesce ad arrivare alla soluzione. In tutto questo, l'amore reciproco verso il figlio è ciò che permette a Chris di andare avanti, dandosi la forza di sostenersi l'un l'altro. "Se tu sei felice io sono felice, è questo che conta, no?" D'altronde l'obiettivo di Chris è lo stesso di ognuno di noi: raggiungere quella piccola parte della vita che si può chiamare felicità. È difficile ma, diamine, ne vale la pena.

"Non permettere mai a nessuno di dire che non sei in grado di fare qualcosa, Christopher, nemmeno a me.
Se hai un sogno lo devi proteggere, perché è quando gli altri non sanno fare qualcosa che lo dicono a te. Ricorda: se hai un sogno vai ed inseguilo"

DOMANI 21.4.09

"Domani 21.4.09" è un progetto musicale e solidale voluto da Jovanotti, Giuliano Sangiorgi dei Negramaro e Mauro Pagani, e a cui hanno aderito altri 56 artisti tra cui Ligabue, Tiziano Ferro, Laura Pausini, Elisa, Giorgia, Gianna Nannini, Antonello Venditti, Franco Battiato, Elio e le Storie Tese, Nek, Zucchero, Caparezza, Max Pezzali, Caterina Caselli. Il cd viene pubblicato il 6 maggio 2009.
Una canzone di poco più di sei minuti, un'idea nata e sviluppata in soli tre giorni. Il titolo, 21 aprile, nasce dalla data del giorno in cui tutti i cantanti si sono ritrovati alle Officine Meccaniche, lo studio di registrazione di Mauro Pagani a Milano, e hanno inciso il brano.
Il progetto si propone di sostenere gli interventi di ricostruzione e restauro del Conservatorio "Alfredo Casella" e della sede del Teatro Stabile d'Abruzzo dell'Aquila colpiti dal sisma. Il testo della canzone invita a ricominciare anche dopo una tragedia simile. L'Aquila, e più in generale l'Abruzzo, possono ricominciare a volare come una fenice che risorge dalle ceneri. Trovando la forza di ricostruire, l'Aquila porta non solo il nome di una città, ma di un rapace che volando nei cieli sulle rovine può tornare ad essere grande. Quando? Già domani

I CONSIGLI DEL MESE

IL SEGGIO VACANTE

Di J. K. Rowling

Edizione del 2012

Romanzo, tragicommedia

La bella cittadina di Pagford viene sconvolta dalla morte di uno dei consiglieri comunali, che influenzerà in qualche modo la vita di chi lo ha amato (o odiato).

Il seggio vacante è il primo libro della Rowling dopo la saga di Harry Potter ed il suo primo romanzo destinato ad un pubblico adulto. La sua scrittura vi catapulterà senza difficoltà in questo piccolo paese inglese, dove troverete storie e personaggi che non vi lasceranno facilmente.

Dimenticate la magia, e lasciatevi trasportare in un mondo ben più crudo, duro e ingiusto di quello a cui eravate abituati se avete amato Hogwarts: il mondo reale. Perché la faccenda si complica quando il nemico non è un mago oscuro, bensì un genitore violento, la droga, la depressione, l'indifferenza…

BITTERSWEET LIFE

Di Kim Jee-Woon

Corea del Sud, 2005

Drammatico, azione

Sunwoo è un giovane e promettente esponente della malavita coreana, braccio destro di un importante boss, da cui riceve l'incarico di eliminare la ragazza di quest'ultimo nel caso lei lo tradisse. Questo compito si rivelerà però essere più difficile del previsto, e le conseguenze delle sue scelte lo porteranno sul filo del rasoio tra la vita e la morte, lungo una strada che si tingerà di sangue.

Bittersweet life è un gioiellino del cinema sud-coreano: un gangster movie che sfocia nel western con una buona dose di arti marziali, che strizza l'occhio a maestri del genere come Scorsese, Leone e Tarantino. Consigliatissimo.

LO STAFF

Vincenzo. Blogger, freelance e webmaster: non sono niente di tutto ciò. Studio sociologia e mi occupo dei turni di pediatria. Ho deciso di curare la parte social del giornale per confrontarmi con una nuova esperienza;

Sara R. Referente Area V in Croce Rossa, assistente sociale nella vita. Ho deciso di unirmi al progetto del giornalino per aggiungere qualche impegno alla mia agenda ancora troppo bianca;

Giulia. Infermiera di professione, volontaria nel tempo libero. Ghost writer delle mail di Area V e responsabile dei turni straordinari. Ho deciso di immergermi in questa nuova avventura giornalistica per ampliare il mio bagaglio personale;

Andrea. Aspirante scienziato e rocker, quando non sono impegnato nello studio della biologia suono il basso elettrico in una band e pratico l'antica arte del Kung Fu. Le mie grandi passioni sono la musica, il cinema, la letteratura (sia alta che pop) e i fumetti, anche se il tempo disponibile per coltivarle non è mai abbastanza. In questo giornalino mi occupo della rubrica culturale "Café Dunant" cercando di non tediare troppo i lettori con le recensioni;

Silvia C. Volontaria di Croce Rossa da poco più di un anno e studentessa di psicomotricità. Adoro scrivere, quindi non vedo l'ora di iniziare questa nuova avventura;

Davide. Chi sono? Non lo so nemmeno io. Per ora sono uno studente di quinta liceo ancora in cerca di me stesso, ~~poco esasperato per la maturità~~. Ho deciso di prendere parte a quest'avventura durante una riflessione sui voti dei miei temi, poco inclini a sollevarsi di loro spontanea volontà. Scherzi a parte, sono davvero entusiasta di questo nuovo progetto in cui mi sono gettato un po' così, per sperimentare;

Giada. Studentessa di infermieristica, nel tempo libero tuttofare dentro e fuori da Croce Rossa. Mi occuperò dei video su Facebook e della pagina di enigmistica del giornale per aggiungere altre conoscenze al mio bagaglio.

Giadina. Studentessa di ingegneria, nel tempo libero mi piace leggere e guardare serie TV. Troverete molti miei consigli nel "Café Dunant", spero che apprezzerete.

Lucrezia. Limited Partener presso l'azienda di famiglia. Grazie ai miei studi ho messo a disposizione il mio sapere per collaborare con i miei colleghi volontari a questa iniziativa;

Mario. Studente di medicina e amante della cultura giapponese, tra una flebo e un manga ho deciso di impegnare il mio estro artistico per disegnare le vignette del giornalino;

Jessica. Studentessa nella vita, in Croce Rossa mi occupo di moltissime cose, dalla segreteria all'illustrazione. Quando mi hanno chiesto aiuto per il nostro giornale non ho potuto tirarmi indietro;

Fabio. Studente dell'ultimo anno di linguistico, dedico gran parte del mio tempo a Croce Rossa per soddisfare la mia insaziabile voglia di mettermi in gioco. Quando Sara mi ha proposto di prendere parte al giornalino come potevo rifiutare**?**

Fede. Dipendente, volontario e vice delegato in Area 5. Metterò a disposizione le mie conoscenze musicali per darvi qualche consiglio;

Sara D. Volontaria da quasi tre anni, studio per diventare maestra: ho sempre creduto nel potere della parola e della comunicazione. L'dea di questo giornalino nasce quasi per gioco ed ora che si è concretizzata l'emozione è serissima;

Luca. Volontario in Croce Rossa da poco, lavoro presso una ditta di informatica. Mi piace leggere, ascoltare musica, vedere serie tv e film e passare tempo al pc.

GIOCHI

A cura di Giada Tombolato e Giada Ghiringhelli

TROVA LA PAROLA

I	M	P	A	R	Z	I	A	L	I	T	A	O	N	S	L	C
N	U	I	P	N	E	V	E	A	M	B	U	L	A	N	Z	A
D	N	Z	U	S	S	A	P	C	C	O	D	A	N	E	L	N
I	I	P	I	O	N	I	E	R	I	M	S	F	O	U	O	E
P	V	S	P	L	I	S	A	Q	U	M	A	N	I	T	A	S
E	E	T	V	E	F	C	L	U	L	U	N	A	Z	R	I	P
N	R	A	E	S	E	O	U	G	A	T	T	O	R	A	R	O
D	S	S	R	P	L	P	P	B	M	S	O	C	U	L	A	C
E	A	T	D	L	I	A	O	O	P	A	P	G	N	I	C	C
N	L	I	E	I	C	F	E	L	I	B	O	A	I	T	E	H
Z	I	E	S	T	I	M	A	V	O	L	O	N	T	A	R	I
A	T	R	O	T	T	A	M	E	N	A	V	E	A	U	V	F
M	A	A	C	L	A	S	S	C	E	M	E	N	T	O	O	A

Trova le parole

- Occhi
- Indipendenza
- Unità
- Imparzialità
- Neutralità
- Universalità
- Umanità
- Lupo
- Luna
- Cane
- Topo
- Verde
- Scopa
- Lampione
- Pionieri
- Gatto
- Tastiera
- Rottame
- Felicità
- Ambulanza
- Volontari
- Sole
- Cervo
- Coda
- Cemento
- Neve

SUDOKU 16x16

	11	12	3						16						
		7								12	3	10		4	1
	14				5	16	4		6		8				
				8	11			9						15	14
1		15					12					5		14	
		14						8					6	9	12
3	12					6	9	10		14	11	1	16		
	10	8	2				1		5			11			
							2	4	7			8	12	6	
					16				9		5				2
13	16		1	5				12							7
			14		3		7	16		13		9	4		11
		13			12	4	16	11	8	1					5
					8				3			7			
6				7		5	13				9		1		
8	7	10				9			14			2			3

SUDOKU 9x9

	7							
					3	1		2
1		8					4	
2				8		3	5	
9			3		2			
3								6
			7	2		5		
	4							
		1		4		7	2	

3								
	9			3		7		
				4			6	
	3		6			2		
6	4					8		9
	1				9			
			1	8			5	2
9	5		7					1
	6							

REBUS (13, 3, 4)